

liferare di concorsi pronostici senza successo, ed in termini di gestione delle uscite;

sono in corso di conversione in legge due articoli del cosiddetto « decreto *omnibus* » che avrebbero dovuto, nelle intenzioni del Governo, riformare l'ente, ancorandolo ad alcuni strumenti di finanziamento che ne avrebbero dovuto garantire il ritorno a bilanci sani;

nello stesso decreto sono previsti provvedimenti di dubbia efficacia per risolvere i problemi del Coni;

le norme in esso contenute si sono manifestate quale sostanziale attacco ai livelli occupazionali del personale dell'ente;

le dichiarazioni del presidente del Coni, dottor Petrucci, circa la mancanza di fondi sia per l'attività ordinaria delle federazioni sportive nazionali, che ormai rinunciano anche alla partecipazione ad eventi importanti, sia per il pagamento delle retribuzioni del personale a partire dal prossimo settembre, destano viva preoccupazione;

la necessità di evitare che l'attività sportiva nazionale ed internazionale risulti ulteriormente penalizzata e che i lavoratori del Coni, nel difficile momento che dovranno affrontare a causa del decreto *omnibus* siano anche privati delle retribuzioni;

ad avviso dell'interrogante, si palese-
rebbero seri dubbi circa l'effettiva autonomia dello sport, attesa anche l'incompatibilità ravvisabile nella duplicità di incarichi del sottosegretario vigilante sul Coni —:

se non ritenga si debbano prevedere interventi straordinari di natura economica a garanzia delle retribuzioni del personale e della possibilità per le federazioni di proseguire nella loro opera di promozione e di affermazione dello sport italiano nel nostro paese e all'estero.

(4-03676)

* * *

COMUNICAZIONI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

i compensi dei professionisti dello spettacolo ingaggiati dalla Rai e dalle principali reti televisive private nella competizione per il primato nell'ascolto raggiungono spesso livelli scandalosamente alti;

il livello di simili retribuzioni, pur essendo funzionale alla tipologia del mercato in cui suddetti professionisti operano, appare molto oneroso sia per i soggetti privati che per il soggetto pubblico dell'emittenza radio-televisiva;

sebbene qualsiasi compenso possa trovare un'eventuale giustificazione quando si tratta di professionisti dello spettacolo che lavorano per le emittenti private, che in quanto tali non richiedono alcun contributo all'utenza, ciò non vale nel caso in cui a stipulare contratti che prevedono simili ingaggi sia il soggetto pubblico, del momento che esso è responsabile davanti al Parlamento e ai cittadini dell'uso delle proprie risorse, finanziate con l'esazione di un canone pubblico;

resta di fatto che il livello di predetti compensi, se paragonato al reddito medio di milioni di pensionati e lavoratori dipendenti, non trova alcuna giusta motivazione —:

se non ritenga che i sin troppo elevati compensi corrisposti ai professionisti dello spettacolo ingaggiati dalla Rai — di cui all'opinione pubblica non è mai dato conoscere la reale entità — siano incongrui sotto il profilo dell'efficienza e dell'economicità della gestione.

(2-00442) « Di Teodoro, Milioto, Ramponi, Biondi, Bertucci, Rodeghiero, Nicotra, Spina Diana, Daniele

Galli, Buontempo, Nespoli, Fiori, Campa, Milanato, Grimaldi, Ferro, Butti, Savo, Milanese, Nuvoli, Fratta Pasini, Filippo Mancuso, Leccisi, Iannuccilli, Santori, Bertolini ».

Interrogazioni a risposta orale:

PISTONE. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 17 luglio 2002, l'assemblea dei soci di Blu spa ha dato mandato al consiglio di amministrazione per rendere operativa la cessione dei rami di azienda secondo il modello cosiddetto « a resto zero »;

i soci hanno anche concordato le modalità per il supporto necessario al processo di vendita, dando via libera al rifinanziamento di 320 milioni di euro, operazione necessaria per rendere validi i contratti preliminari di cessione degli *asset*, la cessione dei vari rami d'azienda tra le quattro società telefoniche che hanno presentato un'offerta, vale a dire la Tim (che si farà carico di parte del personale e dei debiti), la Wind, l'Omnitel e l'H3G;

lo stesso Commissario europeo *anti-trust*, Mario Monti, ha dato la certezza di un pronunciamento della Commissione europea in tempi brevi sull'ammissibilità del processo di cessione degli *asset* —:

se, in questo scenario, non ritengano opportuno adoperarsi affinché sia salvaguardata l'identità aziendale di Blu, garantendo i livelli occupazionali per tutte le tipologie di contratto presenti, sia per quelli a tempo indeterminato, sia per i contratti di formazione lavoro e sia per i contratti a termine (inclusi quelli finora scaduti e non rinnovati), ottenendo, comunque, dagli azionisti precise garanzie per il ruolo professionale dei lavoratori stessi. (3-01285)

RIVOLTA e ARNOLDI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è stato costituito un consorzio internazionale denominato Eutelsat;

gli Stati membri del consorzio vi hanno aderito attraverso la sottoscrizione di una convenzione;

il Parlamento ha ratificato gli emendamenti modificativi la convenzione nella seduta del 19 giugno 2002;

la Commissione affari esteri, nella riunione trattante la materia, ha incaricato il relatore di predisporre una interrogazione inerente i rapporti sottostanti gli emendamenti;

detto consorzio ha gestito e gestisce anche attraverso operazioni imprenditoriali (acquisto vendita, realizzazioni eccetera) un considerevole segmento del mercato dei vari servizi satellitari;

una parte di tali servizi ha attinenza con la difesa militare;

di tale consorzio sono (erano) parte, i governi degli Stati aderenti in qualità di detentori di tutti i diritti;

esisteva una delegazione di cosiddetti firmatari a cui i singoli Stati avevano delegato la temporanea rappresentanza della responsabilità gestionale ed amministrativa;

per l'Italia, l'ente firmatario (delegato) era ed è la Telecom spa in quel momento società pubblica;

è sempre stato possibile da parte delle « parti » (i soci e cioè i Governi) sostituire un firmatario con un altro firmatario o sostituirsi direttamente al firmatario stesso;

il principio istitutivo del firmatario, delegato della parte (Governo), è stato stravolto dagli emendamenti approvati al punto che il delegato (firmatario) ha po-

tuto trasferire la partecipazione nel consorzio, di proprietà della parte (cioè del Governo) a terza società;

il trasferimento della quota di proprietà della parte (Governo) è avvenuto senza riconoscimenti economici per il Governo;

la stessa Telecom spa ha dichiarato di aver conseguito, nella cessione alla società estera da lei partecipata, un utile di 100.000.000 di euro;

la programmata quotazione in borsa della neo-costituita società Eutelsat spa, partecipata oggi dai firmatari e non più dai Governi, senza vantaggi economici per questi ultimi, caso di ben strana privatizzazione, produrrà verosimilmente ulteriori vantaggi economici, oltre ai 100.000.000 di euro già prodotti;

il Governo, durante la seduta del Parlamento avente all'ordine del giorno la ratifica degli emendamenti, ha accettato l'ordine del giorno, teso appunto alla richiesta di risarcimento nei confronti di Telecom spa;

occorrerebbe verificare per conto di chi sia detenuta da Lehmann Brothers la quota ex Telecom, per gli evidenti motivi esposti sopra —:

se non ritengano opportuno intraprendere le opportune iniziative al fine di richiedere a Telecom spa quanto dovuto dalla predetta società al Governo (parte, esautorata) con chiaro riferimento ai valori stabiliti dal mercato, quindi ben oltre i 100.000.000 di euro che pure Telecom non ha mai versato allo Stato;

se lo Stato italiano non debba essere ulteriormente risarcito, anche in riferimento alla perdita di un *asset* strategico in settori di rinnovato interesse. (3-01294)

Interrogazioni a risposta scritta:

GASPERONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i provvedimenti di soppressione e di riduzione degli uffici postali attuati da

Poste italiane hanno creato nella provincia di Pesaro Urbino malumore e disapprovazione da parte di tante amministrazioni elettive delle aree interne e di tante forze sociali e produttive presenti nel territorio;

i provvedimenti sopracitati incrementano squilibri territoriali e settoriali delle aree interne e montane in contrasto con le « Nuove disposizioni per le zone montane » presenti nella legge 31 gennaio 1994, n. 97;

i servizi erogati da Poste italiane spa non possono danneggiare una parte importante della popolazione della provincia di Pesaro Urbino in virtù di logiche aziendali e di bilancio e non di razionalizzazione dei servizi;

sull'intero territorio provinciale degli interventi di razionalizzazione sono già in corso ed altri sono già stati effettuati come nel caso degli uffici postali di San Donato, Lamoli, Borgo Pace —:

come intenda intervenire presso Poste italiane per alleviare questi disagi.
(4-03633)

GASPERONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste italiane spa - filiale di Pesaro hanno comunicato con lettera del 24 maggio 2002 che l'ufficio postale dell'Agenzia di base della frazione di Monteguiduccio (Montefelcino) a partire dal mese di giugno sarebbe stato aperto al pubblico solamente per tre giorni al mese;

tale provvedimento penalizza in maniera rilevante gli abitanti di Montefelcino e che possa configurarsi come l'anticamera di una futura e definitiva chiusura;

il comune di Montefelcino ha una estensione di circa 38 chilometri quadrati e che la frazione di Monteguiduccio dista

ben 14 chilometri dal capoluogo e la popolazione è prevalentemente composta di anziani;

qualora l'ufficio postale di Monteguiduccio, già a prestazione parziale con apertura a giorni alterni, venisse aperto per soli tre giorni al mese si verrebbe a creare uno stato di disagio per tutta la popolazione a causa della distanza eccessiva sopra menzionata;

il bacino di utenza dell'ufficio postale di Monteguiduccio è di circa 800 persone ed esso, in riferimento alla conformazione geografica del territorio comunale ed alla popolazione, serve circa il 60 per cento degli utenti del comune;

è mancato qualsiasi opportuno preavviso da parte delle Poste italiane in merito alla chiusura dell'ufficio postale;

non è stato richiesto alcun parere all'amministrazione comunale ed ai cittadini interessati;

i collegamenti pubblici con il capoluogo non esistono ed il disagio ovviamente si acuisce durante il periodo invernale;

le attività commerciali ed imprenditoriali presenti *in loco* verrebbero ad essere seriamente penalizzate;

per ogni servizio offerto dalle Poste italiane il cittadino residente a Monteguiduccio sarebbe costretto a percorrere tra viaggio di andata e ritorno ben 28 chilometri —:

se non si ritenga necessario chiedere alle Poste italiane spa di volere revocare la decisione assunta in considerazione del fatto che il criterio di tenere aperto un ufficio postale in ogni comune nel caso specifico non può essere assolutamente sufficiente a soddisfare le esigenze degli utenti a causa delle eccessive distanze dal capoluogo sopra evidenziato;

se non consideri poi comunque necessario adoperarsi affinché le Poste spa filiale di Pesaro provvedano alla revoca del provvedimento che stabilisce l'apertura

per soli tre giorni al mese dell'ufficio postale dell'Agenzia di base di Monteguiduccio e si ripristini il servizio postale congruente nell'Agenzia di base di Monteguiduccio secondo le modalità già in vigore prima dell'ultimo provvedimento restrittivo. (4-03634)

CATANOSO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 15 luglio 2002 gli uffici postali di Pozzillo, Stazzo, Scillicenti, Santa Tecla, Passopisciaro, Solicchiata, Carruba, San Leonardello, Fleri e Pisano Etneo saranno aperti a giorni alterni;

i sindacati dei lavoratori postelegrafonici hanno più volte evidenziato lo stato di disagio della categoria in provincia di Catania ed è stata evidenziata più volte la carenza di sportellisti, autisti, portalettere e amministrativi a tutela e salvaguardia del servizio postale del catanese;

questi uffici andrebbero invece potenziati in previsione della grande affluenza di turisti e villeggianti del periodo estivo;

al danno si aggiunge la beffa in quanto per garantire il congedo estivo ai dipendenti di questi uffici, li si chiude ulteriormente di pomeriggio;

il servizio che comunque viene erogato è comunque pessimo, in considerazione delle condizioni di lavoro negli uffici, con carichi di lavoro sproporzionati, locali angusti, privi di condizionamento, protrarsi dell'orario di lavoro ben oltre il dovuto e non remunerato;

alla chiusura a giorni alterni degli uffici postali, si aggiunge la notizia, denunciata dai sindacati autonomi e documentata dal quotidiano *La Sicilia*, della carenza di portalettere per l'ufficio di Acireale;

per ovviare alla carenza, che riguarda ben tredici unità, sono stati assegnati all'ufficio postale di Acireale sei portalettere

con incarico a termine, assolutamente non sufficienti a risolvere la grave crisi strutturale delle Poste di Acireale —:

quali iniziative intenda assumere nei confronti di Poste italiane affinché sia garantito un servizio postale efficiente nei comuni di cui sopra e per potenziare l'organico degli uffici postali dei comuni della provincia di Catania. (4-03649)

SANDI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che sarebbe stata presentata all'amministrazione provinciale di Belluno una denuncia firmata da 113 cittadini residenti nella frazione di Santa Croce del Lago, in comune di Farra d'Alpago con cui viene chiesto un significativo impegno in merito alla lamentata inefficienza del servizio prestato dall'ufficio postale del luogo;

vi è la preoccupazione presente, oltretutto nei firmatari e nei cittadini, anche negli amministratori sia comunali che provinciali, che casi di inefficienza di alcuni uffici li penalizzino nel conto costi benefici in vista di prossimi possibili ridimensionamenti;

si ravvisa come poste italiane sia sì, ora, una società per azioni ma, gestendo servizi essenziali, debba tener presenti le peculiarità del territorio in cui operano le sue unità, specialmente la montagna e che quindi la logica dei costi e dei ricavi debba prevedere il raggiungimento di determinati obiettivi, che possono essere raggiunti anche tenendo in debita considerazione un territorio più penalizzante di quello di pianura;

la sensazione di precarietà riguarda molti altri uffici della provincia di Belluno per alcuni dei quali è stata prevista recentemente una riduzione di orario e organico (ARINA) —:

se il Governo sia a conoscenza di tali situazioni denunciate ed in particolare di quella dell'ufficio postale di Santa Croce del Lago in provincia di Belluno;

se il Governo conosca o intenda conoscere le determinazioni e gli orientamenti futuri di poste italiane in merito a questo ufficio e agli altri in difficoltà o appena ridimensionati in provincia di Belluno, uffici che si trovano a dover affrontare i medesimi o simili problemi. (4-03656)

CIRIELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i residenti nella frazione di San Marco del comune di Teggiano (Salerno), da diversi mesi, lamentano una situazione di disagio causata dal funzionamento a « singhiozzo » del locale ufficio postale con la mancata consegna, anche per intere settimane, della corrispondenza;

la frequente chiusura « temporanea » dell'ufficio postale, destinato a servire un'utenza di circa 2.000 persone, di cui oltre il 50 per cento è costituito da anziani con reddito minimo di pensione, aggrava la condizione di disagio e di isolamento della frazione, già soggetta ad un progressivo spopolamento;

la motivazione del disservizio sembra sia riconducibile alla presenza di un unico impiegato all'interno dell'ufficio e, alle mancate sostituzioni in caso di malattia. Resta da dire che lo stesso, in periodi particolari, ad esempio la riscossione del trattamento pensionistico, non riesce a soddisfare le esigenze dell'utenza;

secondo alcune voci, l'ufficio della frazione San Marco sarebbe destinato alla chiusura definitiva —:

se e quali iniziative urgenti il Ministro voglia adottare nei confronti di Poste italiane al fine di ridurre ed eliminare i disagi a cui sono sottoposti gli abitanti della frazione San Marco, e se le voci di un'eventuale chiusura dell'ufficio postale siano fondate o meno. (4-03667)